

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dall'Europa

Aiuti di Stato: approvati voucher per sostenere l'accesso ai servizi a banda larga in Italia

a cura della redazione

In conformità alle norme UE sugli aiuti di Stato e nel rispetto degli obiettivi strategici dell'UE, la Commissione Europea ha approvato un voucher di 200 milioni di euro per sostenere l'accesso ai servizi a banda larga delle famiglie italiane a basso reddito. La connettività a banda larga riveste un'importanza strategica per la crescita e l'innovazione in Europa in tutti i comparti dell'economia, anche ai fini della coesione sociale e territoriale. Inoltre l'agenda digitale europea riconosce i vantaggi socioeconomici della banda larga e fissa obiettivi allo sviluppo della banda larga in Europa, tra i quali si annovera la soglia del 50 % o più di famiglie europee iscritte a connessioni internet superiori a 100 Mbps. Nel 2016 l'agenda digitale europea è stata integrata dalla comunicazione sulla società dei Gigabit, che definisce gli obiettivi di connettività da raggiungere entro il 2025, in base ai quali lo sviluppo di reti ad altissima capacità, in grado di fornire velocità di download di almeno 100 Mbps potenziabili a 1 Gbps, consentiranno l'utilizzo diffuso di prodotti, servizi e applicazioni nel mercato unico digitale. La misura che prevede un voucher di 200 milioni di euro è stata approvata ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera a), del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che consente agli Stati membri di concedere aiuti a carattere sociale a singoli consumatori a determinate condizioni. L'obiettivo è contribuire a ridurre il divario digitale in Italia, limitando contestualmente eventuali distorsioni della concorrenza. Il regime è conforme alle norme unionali sugli aiuti di Stato e contribuisce agli obiettivi strategici dell'UE definiti nell'agenda digitale europea e nella comunicazione "*Verso una società dei Gigabit europea*".

La misura mira a consentire alle famiglie ammissibili di telelavorare e accedere a servizi, educativi e di altro tipo, forniti online da scuole, università, prestatori di servizi pubblici e imprese. Il regime destinato principalmente alle famiglie, costituisce un aiuto di Stato anche a favore degli operatori di servizi di telecomunicazione, i quali dovranno fornire tali servizi sulle infrastrutture a banda larga esistenti e contestualmente tutte le attrezzature necessarie (computer e/o tablet). Le famiglie ammissibili potranno infatti usare il voucher per iscriversi a qualsiasi servizio d'accesso a banda larga di nuova generazione (NGA) con velocità di scaricamento dati (download) pari ad almeno 30 megabit al secondo (Mbps), privilegiando la più alta velocità disponibile, fatta salva la presenza nella zona interessata delle varie infrastrutture del caso. Le famiglie inoltre potranno scegliere liberamente l'operatore, non vi sarà discriminazione basata sull'origine dell'operatore di telecomunicazioni o sull'origine dei prodotti. Qualsiasi operatore di telecomunicazioni in grado di fornire alle famiglie ammissibili i servizi a banda larga NGA e le apparecchiature per gli utenti finali necessarie, avrà la possibilità di offrire i propri servizi. L'Italia prenderà inoltre le misure necessarie per evitare indebite distorsioni della concorrenza, in particolare verificherà che il regime non sia usato per limitarsi a sostituire iscrizioni già esistenti ai servizi a banda larga NGA.

a cura della redazione

La Consulta è stata chiamata a pronunciarsi su una questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge della Regione Umbria 11 aprile 2019, n. 2 (Disciplina delle cooperative di comunità), a seguito dell'azione del Governo che ritiene illegittima la scelta della Regione Umbria di ampliare le previsioni dell'art. 55 anche alle cooperative di comunità. La citata legge regionale è stata impugnata sostenendo che la formulazione dell'art. 5 non rispettasse il Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017), nella parte in cui finiva per ammettere a co-programmazione, co-progettazione e accreditamento anche cooperative di comunità non in possesso della qualifica di ente del Terzo settore; infatti, l'art. 55 del d.lgs. n. 117/2017 limiterebbe detto coinvolgimento ai soli Enti del Terzo Settore, elencati dall'art. 4 dello stesso decreto, tra i quali non sarebbero ricomprese le cooperative di comunità. Secondo il ricorrente la norma regionale avrebbe, dunque, ampliato il novero dei soggetti del Terzo settore, individuati e disciplinati dalla legge statale e dal diritto privato, invadendo così la materia dell'ordinamento civile, riservata alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera l) della Costituzione.

La Corte ha risolto la questione in via interpretativa, affermando che gli istituti dell'art. 55 del Codice del Terzo settore, richiamati dalla legge regionale, possano trovare applicazione solo qualora le cooperative di comunità siano anche in possesso della qualifica di Enti del Terzo Settore (ETS). Nelle motivazioni i giudici della Consulta si soffermano sull'art. 55 del Codice del Terzo settore, evidenziando come l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato, avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner.

Con questa sentenza 131/2020 la Corte Costituzionale, all'interno di un approfondimento sul rapporto tra cooperative di comunità e pubblica amministrazione della Regione Umbria, fornisce un importante chiarimento sull'articolo 55 fondando sulla Costituzione e anche sul quadro normativo europeo la piena liceità di quanto previsto dalla norma. Fondamentale è a questo proposito il seguente passaggio della Corte: "Si instaura, in questi termini, tra i soggetti pubblici e gli ETS, in forza dell'art. 55, un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato: la «co-programmazione», la «co-progettazione» e il «partenariato» (che può condurre anche a forme di «accreditamento») si configurano come fasi di un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico".

Nelle motivazioni i giudici della Consulta hanno evidenziato come l'art 55, disciplina il rapporto che si instaura tra i soggetti pubblici e gli ETS, che viene definito esplicitamente un caso di "amministrazione condivisa", "alternativo a quello del profitto e del mercato." "Il modello configurato dall'art. 55 CTS", prosegue il Collegio, "non si basa, infatti, sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico". Gli ETS, in ragione della loro vicinanza al territorio sono in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della collettività.

a cura della redazione su fonte Rapporto 2020 Centro studi UIL

Il rapporto 2020 del Centro studi UIL che come ogni anno è dedicato al mercato del lavoro, descrive ed analizza, tra le altre cose, l'effetto che hanno avuto i mesi del contenimento sulla contrazione dell'economia locale. I termini e la portata dei fenomeni di emarginazione sociale ed occupazionale generati dalla crisi, si sono tradotti per il 2020 con un calo complessivo del 2,1% di occupati (note al decreto Cura Italia), con una possibile perdita di mezzo milione di posti di lavoro, in Basilicata questo dato si traduce in una previsione di perdita occupazionale pari a 8mila unità. Il fenomeno ha già investito 6 lavoratori su 10 interessati dal lockdown a causa dell'emergenza, non in smartworking ma in cassa integrazione o perdenti il lavoro. Nello specifico il blocco delle attività ha interessato circa 46mila lavoratori dipendenti (32%) e circa 24mila autonomi (43%) sul totale di addetti (tra cui giovani, contratti precari, più bassi redditi e microimprese con un solo addetto, a cui vanno aggiunti gli operatori delle varie forme della gig-economy). Il blocco ha colpito più duramente il tessuto delle microimprese, ben il 57% del totale delle imprese. L'artigianato ha perso in un solo mese 55 milioni di fatturato con ca. 6000 aziende ferme. È verosimile che nelle regioni del Mezzogiorno ed in Basilicata si manifesteranno significativi cali nell'occupazione, a causa della peculiarità propria del mercato del lavoro ciò dipinge uno scenario preoccupante di retrocessione del sistema economico locale che potrà ripartire solo con impulsi straordinari.

La flebile ripresa del 2019 sembra sconfitta e con essa sembra sconfitto quel meccanismo di ripresa del mercato del lavoro sensibile agli impulsi esterni del mercato nazionale e globale. Corposa è la riduzione dell'occupazione di 7mila unità rispetto al trimestre precedente, con un dato complessivo di 184mila unità che riporta agli anni pre-crisi la base occupazionale lucana, diminuendo sia gli occupati maschi (-3mila) che femmine (-4mila). Nel contempo aumenta la sfera dell'inattività dentro cui ritroviamo larghe fasce di popolazione giovanile e adulta che si ritirano da un mercato del lavoro percepito come sterile e privo di prospettive occupazionali. Gli inattivi infatti crescono in 3 mesi di 12mila unità (da 156 mila a 168mila) e rispetto all'anno precedente di 13mila unità. Anche la riduzione della disoccupazione, di 5mila unità rispetto al quarto trimestre del 2019 e di 16mila rispetto all'anno precedente, conferma una crescita dell'inattività in modo patologico, fenomeno tipico delle economie in recessione. Inoltre, il calo occupazionale coinvolge in modo particolare la sfera del lavoro dipendente, spia di processi strutturali che devono essere approcciati in modo organico con misure efficaci di rilancio della crescita.

Il Rapporto prosegue con una formulazione di un'agenda contenente politiche volte ad azioni di investimento sociale che tengano conto della costruzione di un catalogo di nuove politiche formative e del lavoro, che facciano emergere gli inattivi senza trascurare tutta quell'area di persone e famiglie emarginate a rischio povertà.

Rilevanti sono i dati del 2019 che mostrano una crescente propensione all'impoverimento socio-economico e demografico della regione: nel 2008 erano circa 230mila le persone che vivevano in famiglie a rischio povertà ed esclusione. L'obiettivo Europa 2020 era di ridurle di circa 34mila, al 2018 si erano ridotte di 9mila. Le persone emigrate dalla Basilicata sono oltre 61mila tra il 2002 e il 2018, di cui quasi 3.700 nel solo 2018. I giovani sono 31mila, 9mila circa i laureati. Il saldo, al netto dei rientri, è negativo per quasi 33mila unità. L'esclusione giovanile si sostanzia in 36mila giovani (15-34 anni) che risultano non occupati e non in istruzione e formazione (NEET). Si tratta di circa il 28% dei giovani lucani di cui 6mila sono laureati.

Il Rapporto rileva anche l'effetto che la pandemia ha rimarcato sul bisogno per la Basilicata ed il Sud di investimenti, infrastrutture, reti materiali ed immateriali non solo per la mobilità dei cittadini quanto sui diritti delle persone, di fatto nel Mezzogiorno non si hanno pari opportunità come al Nord del Paese, in particolare si segnala la necessità di infrastrutture sociali dove proprio la Basilicata è tra le regioni che

registra la più alta percentuale di mobilità sanitaria, di persone che si rivolgono ad ospedali e strutture sanitarie del Nord. Secondo questo Rapporto diviene necessario definire ed attuare un Piano Integrato dei Servizi Sociali, che fissi le azioni dei Piani Intercomunali per i servizi sociali e assistenziali, che sappia essere efficace rispetto alla specificità del territorio lucano, valorizzando l'apporto dei soggetti del terzo settore e la corretta interazione con gli enti locali, mettendo a frutto le opportunità rappresentate dalla riforma del codice del terzo settore e dalle risorse dei fondi strutturali europei.

Ultime dal Progetto

Tavolo Tematico Asse I: "Incentivi a favore dei destinatari dell'Avviso Pubblico Over 35"

a cura della redazione

Il 27 agosto è stato convocato il Tavolo Tematico Asse I "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori" seguendo la procedura della consultazione scritta come richiesto dall'UCO proponente. Il tavolo aveva ad oggetto la proposta di A.P. "Incentivi a favore dei destinatari dell'Avviso Pubblico Over 35" finanziato con le risorse di cui al PO FSE Basilicata 2014/2020-dall'Asse 1- Obiettivo Specifico 8.5 - "Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata", per un importo complessivo di €. 3.000.000,00.

L'avviso è finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, Over 35, e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, a completamento dei percorsi di politiche del lavoro e di inclusione attiva per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, previsti e finanziati con la DGR 623 del 3 luglio 2018. In particolare l'Avviso persegue la finalità di consentire ai destinatari Over 35, al termine dei percorsi di politica del lavoro realizzati, una concreta opportunità di lavoro.

I beneficiari sono le imprese/datori di lavoro che hanno la sede operativa in Basilicata e assumeranno a tempo indeterminato (tempo pieno o parziale) uno o più destinatari dell'Avviso pubblico over 35.

I destinatari dell'avviso sono i partecipanti ai percorsi di politiche del lavoro previsti e finanziati da "Over35" che alla data di assunzione, a pena di inammissibilità della domanda di contributo, siano residenti in Basilicata, disoccupati e/o inoccupati ai sensi della normativa vigente e abbiano svolto per le attività previste almeno il 70 % del Piano di Azione Individuale (PAI). E' previsto un incentivo occupazionale pari a un importo annuo massimo di €10.000,00 per due annualità e per ogni occupato per le assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato pieno. Nel caso di contratto parziale, purché non inferiore al 50% dell'orario normale di lavoro stabilito dal CCNL sottoscritto dalle organizzazioni sindacali, l'incentivo si riduce ed è riparametrato. L'incentivo viene concesso a titolo di anticipazione pari al 40% del contributo assentito o in alternativa sulla base di rendicontazione periodica previo rispetto e mantenimento dei requisiti, caricando la documentazione richiesta nel Sistema informativo regionale SIRFO.

La presentazione della domanda di incentivi avverrà per via telematica nell'area riservata "Sezione Avvisi e Bandi" seguendo la procedura indicata all'indirizzo: <http://www.regione.basilicata.it>.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20,
in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)